

In solidarietà ad Alfredo, Juan, Ivan e Anna in sciopero della fame contro il 41 bis e l'ergastolo ostativo

Interrompiamo oggi la IX rassegna di teatro in carcere e ci prendiamo pochi minuti per portare all'attenzione delle persone presenti, delle associazioni, del comune e dell'università di Venezia e dei delegati inviati dal ministero della giustizia (che forse sono gli unici che sanno di cosa vogliamo parlare) la situazione del prigioniero anarchico Alfredo Cospito, detenuto in regime di 41 bis dallo scorso aprile nel carcere di Bancali a Sassari ed oggi al trentacinquesimo giorno di sciopero della fame.

Prendiamo oggi parola perché ancora possiamo farlo al contrario di Alfredo, isolato e messo a tacere perfino lo scorso 20 ottobre quando, durante un'udienza del suo processo in videoconferenza, voleva spiegare le motivazioni che l'hanno portato ad iniziare lo sciopero della fame: con un semplice *click* il giudice gli ha disattivato l'audio e nessuno ha potuto ascoltare la sua dichiarazione. Nemmeno il suo avvocato può riportarla all'esterno, pena una denuncia anche per lui.

Alfredo ha iniziato il suo sciopero proprio perché gli è stata tolta ogni possibilità di comunicazione ed imposto il completo isolamento. Gli è stata tolta non solo la libertà imprigionandolo, ma anche la possibilità di continuare ad essere umano attraverso l'applicazione del 41 bis. Per questo ha deciso di continuare lo sciopero della fame fino alla revoca del 41 bis, anche se ciò dovesse significare fino alla morte.

Il 41 bis è uno speciale regime detentivo, un'arma nelle mani dello stato per annientare psichicamente e fisicamente gli individui. Il 41 bis dimostra la funzione profonda e capitale del carcere: punire e annichilire chi sta dentro, per quante belle parole si possono spendere sulla sua funzione rieducativa, e allo stesso tempo essere un monito per tutti quelli che fuori vogliono alzare la testa.

Il 41 bis prevede l'isolamento in cella per 22 ore al giorno; l'ora d'aria è trascorsa in un blocco di cemento di pochi metri quadri, con alti muri che impediscono la visuale mentre la parte superiore è chiusa da una rete metallica: insomma un'altra cella, ma a cielo aperto. Anche la socialità è permessa una sola ora al giorno ed è l'amministrazione a decidere con chi è concesso parlare; i gruppi di socialità sono composti da un massimo di quattro detenuti ed è vietato rivolgere parola a chiunque altro, pena una denuncia seguita da un ulteriore processo che, se arriva a condanna, può arrivare all'isolamento totale del colpevole.

È vietato tenere foto dei propri cari all'interno della cella, il ricordo di aver avuto una vita viene scientificamente eliminato. Alfredo, come tutti i sottoposti al 41bis è privato di ogni diritto, in particolare quello di leggere, studiare ed informarsi su argomenti di proprio interesse. È permessa la lettura di 4 libri al mese provenienti dalla biblioteca del carcere ma i titoli scelti devono essere approvati dall'amministrazione. Si ha la possibilità di un solo colloquio al mese con un familiare attraverso parete divisoria sottoposto a registrazione audio e video ed in presenza di carcerieri da entrambi i lati.

La posta in uscita ed entrata è sottoposta a completa censura. Alfredo è una persona che ha sempre vissuto delle relazioni che intrattiene e dello scambio di idee, tanto che negli anni in carcere ha partecipato alla pubblicazione di due libri sulla storia del movimento anarchico. In questa conferenza verrà conferito dopodomani il premio Gramsci per il teatro in carcere: perfino durante la dittatura fascista Gramsci ha potuto inviare lettere dal carcere esprimendo il proprio pensiero: il democratico stato italiano ora invece vieta ad Alfredo di esprimere le proprie idee e dialogare con l'esterno portando al completo isolamento e annullamento dell'individuo.

Il 41 bis non è rieducazione, non è reinserimento: il 41 bis è tortura di stato legalizzata, è volontà di distruggere ad ogni livello un essere umano. Per questo Alfredo ha deciso di togliersi anche la possibilità di

mangiare, perché questa non è più vita. Rimpiange la pena di morte per fucilazione, ritenuta più degna ad una morte lenta, a una completa deprivazione della propria individualità.

Oggi in questa sala il ministero della giustizia con una mano si vanta della sua anima nobile, della bontà dei suoi progetti rieducativi, della collaborazione con associazioni che favoriscono il reinserimento delle persone attraverso lodevoli progetti di teatro. Lo stesso ministero però che con l'altra mano tortura e annienta Alfredo come altre 700 persone in Italia attualmente sottoposte al 41 bis.

In solidarietà ad Alfredo, anche i prigionieri Juan Sorroche, Ivan Allocco e Anna Beniamino hanno iniziato uno sciopero della fame nelle scorse settimane.

La loro è una scelta estrema ma proprio per questo ha bisogno di essere urlata fuori dalle mura in cui sono rinchiusi. Per questo invitiamo tutti a sostenere la loro lotta contro la tortura di stato. Il primo dicembre ci sarà il riesame della disposizione di 41 bis nei confronti di Alfredo e per questo è importante agire ora.

Niente può legittimare uno stato che tortura. Uno stato che con il suo agire quest'anno ha portato al suicidio di quasi 80 persone nelle proprie carceri, il dato più alto nella storia penitenziaria italiana. Persone che hanno deciso di togliersi la vita piuttosto di continuare a stare in quell'inferno.

La battaglia di Alfredo riguarda tutti noi. Solidarietà ad Alfredo, Juan, Ivan e Anna in sciopero della fame. Solidarietà a tutti i prigionieri e le prigioniere al 41 bis.

Liberi tutti, libere tutte.